



Valsugana | Primiero



«Lago di Levico sempre più povero»

L'allarme di Pohl (Pescatori): «Ci rimane solo il coregone che tuteliamo»

Il caso

«Con la Provincia è muro contro muro e continua il silenzio assordante: non ci lasciano più immettere specie alloctone ma radicate». E sale la temperatura del Lago

di **Beppe Castro**

LEVICO TERME «Il silenzio assordante delle istituzioni è forte. Siamo delusi e sfiduciati e in più temiamo per il futuro del lago di Levico». Walter Pohl presidente dell'associazione pescatori di Levico tuona dopo aver ben compreso che non ci sono soluzioni in arrivo per il ripopolamento dello specchio d'acqua con alcune specie di pesci. «Non si possono immettere più le specie alloctone – riprende Pohl – e da tempo la nostra è una battaglia contro i mulini a vento. Tre anni fa seguendo i piani di gestione della Provincia era possibile immettere le trote lacustri che sono la specie per eccellenza che consente



Lungolago

A Levico è prevista anche la sistemazione della passeggiata del lago, nella zona nord-nord ovest, con la realizzazione di passerelle che completano il percorso attorno al lago. «Il progetto è stato commissionato dal comune di Pergine ma operativamente lo vorremmo realizzare noi come Comune di Levico» spiega l'assessore comunale Paolo Andreatta. Il lago di Levico si è formato in tempi geologicamente recenti, a causa dello sbarramento alluvionale del tratto di valle compreso fra il colle di Tenna e la Canzana da parte del rio Vignola e del rio Maggiore, gli unici immissari.

l'arricchimento della fauna ittica, adesso ci viene negata questa possibilità con la motivazione che appartengono alla famiglia dei salmonidi». È un fiume in piena, Pohl, che teme che in futuro nelle placide acque del lago ci sia un impoverimento ittico. «Siamo in attesa di novità dalla Provincia ma è muro contro muro. Ci lasciano immettere il persico reale che è un pesce di importazione, e l'anguilla. Per fortuna abbiamo ancora il coregone, che è un pesce di questo lago. Noi come associazione lo tuteliamo in tutti i modi, tanto che abbiamo rifatto il regolamento interno aumentando le misure e abbassando il quantitativo da 'salpare' (sollevare dall'acqua, ndr) quotidianamente. Non soffre

l'aumento della temperatura del lago visto che è un pesce da fondo. Il timore per noi pescatori, invece, è l'immissione, come ci è stato detto, del pesce gatto africano, che c'è nel vicino lago di Caldonazzo, e del pesce siluro, che per la loro voracità potrebbero decretare la morte del Lago di Levico che diventerebbe uno stagno a causa della scomparsa delle specie pregiate». La stagione scorsa tutto sommato è stata positiva per l'associazione pescatori che già programma la prossima: «Il calendario è stato già stilato e sono state inserite come sempre le date delle gare per i soci e per i turisti. Con il Comune di Levico c'è un dialogo aperto» ha concluso Pohl. In effetti i progetti sono tanti e l'assessore competente Paolo Andreatta li illustra: «Con l'Associazione Pescatori stiamo collaborando su diversi temi. Nella concessione del diritto esclusivo di pesca nel lago di Levico, rinnovata nel 2020, abbiamo previsto tra le altre cose l'impegno del sodalizio a togliere i rifiuti abbandonati sulla strada dei pescatori, i piccoli rifiuti eventualmente rinvenuti nel lago e di promuovere almeno due progetti annuali didattici rivolti alle nostre scuole per diffondere la conoscenza dello stato delle acque del bacino lacustre, delle specie ittiche e più in generale dell'ecosistema del lago.

Stiamo collaborando per favorire il progetto dell'associazione di ricollocare i due pontili dei pescatori e come ente termale vorremmo portare a compimento il progetto che prevede la rinaturalizzazione dell'area meridionale della spiaggia pubblica tramite drenaggio delle acque freatiche, 'lagunaggio' e rivegetazione della sponda del Rio Maggiore». Questo progetto è scaturito dall'esito dello studio che abbiamo fatto fare alla società Hydrobiologica di «caratterizzazione preliminare delle sorgenti idriche emergenti sulla spiaggia libera di Levico». L'ipotesi progettuale ha ricevuto l'avallo sia del Servizio Bacini Montani che dell'Appa. Sempre con i Bacini Montani stiamo dialogando per la sistemazione (naturalizzazione), della parte iniziale del Brenta, dal lago fino al ristorante Brenta. I lavori saranno presumibilmente eseguiti nel corso del 2024. In quell'occasione è prevista la realizzazione di uno scivolo nel lago, nel punto di immissione nel fiume Brenta, per alaggio imbarcazioni di primo soccorso. Stiamo anche valutando sempre con i Bacini Montani, la sistemazione del muretto che costeggia il lago in prossimità del pontile dei pescatori.